

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

mercoledì 8 novembre 2006

Unità
L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Lo Champagne

Il gruppo francese Pernod Ricard metterà in vendita uno champagne da mille euro a bottiglia, «il più caro al mondo», come sottolinea la stessa azienda. Lo champagne, una selezione di blanc de blancs, sarà destinato ai mercati di Usa, Russia e Cina. Obiettivo di vendita: 1.000 bottiglie all'anno



ALITALIA, SCIOPERO A DICEMBRE DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Assistenti di volo Alitalia pronti a mobilitarsi. Lo hanno deciso tutte le organizzazioni sindacali e associazioni professionali di categoria Filt, Fit, Uilt, Ugl, Anpav, Avia e Sult. Lo sciopero dovrebbe tenersi a dicembre prima dell'inizio della franchigia natalizia. Qualsiasi decisione ufficiale è comunemente rimandata a dopo l'incontro con il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, previsto per oggi pomeriggio.

FEDEX RINUNCIA ALL' AIRBUS A380: COMPRERÀ 15 BOEING

Airbus ha perso una commessa per la fornitura di dieci A380-800FS da parte di Fedex, uno dei maggiori corrieri di trasporto statunitensi. La società Usa infatti ha deciso di cancellare l'ordine per via dei ritardi nella consegna e si è rivolta a Boeing, il rivale storico del consorzio europeo, ordinando 15 velivoli 777. Fedex si è riservata inoltre un'opzione per comprare sempre da Boeing altri 15 aerei dello stesso tipo.

Pirelli svaluta Telecom di 2 miliardi

La holding in profondo rosso. Tronchetti Provera pronto ad accogliere nuovi soci

di Roberto Rossi / Roma

ROSSO Pirelli svaluta la sua partecipazione in Olimpia, la controllante di Telecom. Una legnata da 2 miliardi di euro che manda in rosso i conti della Bicocca. La decisione è stata presa nel corso del consiglio di amministrazione che ha dato una valutazione

sui conti. In dettaglio Pirelli - che si aspetta un buon quarto trimestre, con una performance operativa positiva in tutte le aree - ha deciso di svalutare la partecipazione per 2.110 milioni di euro corrispondente a una valutazione in trasparenza delle azioni Telecom a 3 euro (da 4 euro circa). Questo adeguamento, si legge in una nota, ha avuto un impatto sul conto economico negativo per 1.982 milioni di euro. Il risultato netto dei primi nove mesi del 2006 è negativo per 1.410,5 milioni di euro (contro un utile di 316,2 milioni al 30 settembre 2005). Il patrimonio netto consolidato è pari a 4.426,7 milioni di euro. «La svalutazione - precisa la nota - non ha ripercussioni sulla solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo».

Resta da capire perché Pirelli abbia scelto di svalutare il titolo a 3 euro quando in borsa vale 2,4 euro. I Benetton, secondo azionista di Olimpia, hanno già svalutato la loro partecipazione a 2,9 euro. La rettifica, ha spiegato il presidente Pirelli Marco Tronchetti Provera, è «adeguata e risponde ai principi contabili internazionali, tenuto conto sia del fair value dedotti i costi di vendita sia del valore di uso e si basa sul valore dell'azione Telecom al 30 settembre», quando si aggirava intorno a 2,24 euro. Per Tronchetti Provera quindi niente svalutazioni future. «Tenuto conto della valutazione che abbiamo fatto - ha detto il presiden-

te di Pirelli - non prevediamo siano necessarie ulteriori svalutazioni nei mesi a venire». Interrogato su come intende comportarsi Olimpia, che ha azioni Telecom in carico a 4,3 euro non ha ancora proceduto a svalutare, l'ex numero uno di Telecom ha anticipato che, «trattandosi di una società non quotata non redige un bilancio su base trimestrale, ma a fine anno. Quindi rettificherà il valore a fine anno». Per quella data poi potrebbero esserci nuovi soci in Olimpia, come ha sottolineato sempre Tronchetti Provera. «Ho già detto che siamo aperti a nuovi azionisti, se sono interessati a entrare e disposti a pagare il giusto prezzo». Tra l'altro che «non c'è nessun piano da parte di Pirelli di aumentare la presenza in Olimpia o in Telecom, dopo l'accordo siglato con Mediobanca e Generali e anche tenuto conto della quota diretta detenuta in Telecom da parte del gruppo della Bicocca», pari a circa l'1,4%. Un accordo, quello siglato con la banca di Piazzetta Cuccia e con l'assicuratore triestino, che «è stato un modo per dare maggiore stabilità e sostenere la crescita» in una situazione in cui vi erano una serie di fattori e voci di potenziale instabilità, ha aggiunto Tronchetti.

Il mercato spera nella vendita di Tim Brasil e il titolo Telecom ieri ha guadagnato terreno



Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

al mercato, il titolo Telecom è salito dell'1,39% a 2,40 euro). Intenzionata a comprare il gruppo mobile sudamericano, forse per sei miliardi, ci sarebbe la messicana America Móvil. «Non abbiamo alcun commento da fare su

questo argomento», ha detto la portavoce della società, Va solamente ricordato che il proprietario, Carlos Slim Helú, è l'uomo più ricco del Messico e dell'intera America Latina. Secondo la rivista «Forbes» è il terzo uomo

più ricco del pianeta. Patron delle due principali compagnie telefoniche del Messico, la Telmex (fisso) e Telcel (cellulari) e della holding America Móvil, dispone di un patrimonio stimato a 30mila milioni di dollari Usa.

FERROVIE

Quattro unità operative nel futuro di Trenitalia

Tempi stretti per il varo della riorganizzazione di Trenitalia e del nuovo piano industriale delle Ferrovie. Entro fine mese dovrebbe essere infatti ultimata la nuova struttura della società per l'esercizio mentre per il business plan è stato già fissato per il 30 novembre l'appuntamento per la presentazione ai sindacati. Sono queste le indicazioni emerse dall'incontro tra l'amministratore delegato di Fs spa, Mauro Moretti, e quello di Trenitalia, Vincenzo Soprano, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Per Trenitalia si annuncia una nuova rivoluzione. Si punta infatti a fare di Trenitalia una società con una forte struttura centrale articolata in quattro attività: tre relative ai tre business (passeggeri, cargo e trasporto regionale) e una relativa ai servizi di manutenzione, di ristrutturazione e ammodernamento di materiale rotabile. La riorganizzazione targata Moretti va, dunque, per il momento, nella direzione opposta a quella che era stata ventilata, quando si parlava di un processo di societizzazione delle tre divisioni.

L'obiettivo prioritario della nuova riorganizzazione indicato dai vertici della società, spiegano i sindacati, è quello di ridurre i costi. C'è poi la partita dei ricavi, il cui incremento non può dipendere, evidentemente, dal solo riaspetto. E sono tre le leve indicate nel corso dell'incontro. Il primo prevede il rispetto da parte del governo dei contratti di servizio sottoscritti, dopo il taglio operato con la finanziaria per il 2006 di 560 milioni di euro. Il secondo punto è quello relativo alle tariffe. L'azienda vuole avere strumenti di flessibilità per tutte quelle tariffe svincolate dai contratti di servizio, come nel caso degli eurostar. Mentre il terzo punto prevede un aumento della produttività e una riduzione dei costi e degli spechi, con l'abolizione di tutte le consulenze e l'internalizzazione di funzioni e servizi.

Tra Eni e Gazprom l'accordo è più vicino

A metà novembre l'incontro tra i due gruppi. I russi punterebbero al 40% di Enipower



Il palazzo dell'Eni a Roma. Foto Ansa

/ Milano

Accordo in vista tra Eni e Gazprom. I colloqui tra i due colossi del gas, italiano e russo, «stanno chiarendo quasi tutte le divergenze; rimangono altri dettagli che potranno essere discussi in un incontro già fissato per metà novembre, quando si vedranno i vertici dei due gruppi», come spiega l'amministratore delegato di Gazprom, Alexander Medvedev. Il negoziato per il prolungamento dei contratti di fornitura di gas russo all'Italia che, dopo lo stop al primo accordo imposto dall'Antitrust nel 2005, si protrae ormai da anni, sarebbe insomma giunto al

rush finale. Con la firma, Eni avrebbe un prolungamento di almeno dieci anni dei contratti di fornitura che scadono nel 2017, mentre Gazprom potrebbe commercializzare in Italia direttamente circa 4 miliardi di metri cubi di gas l'anno, rilevando la metà della joint venture italiana Promgas spa oggi nelle mani dell'Eni. Secondo indiscrezioni, nel mirino dei russi c'è di più: in particolare, il 40% di Enipower, la società che raccoglie le centrali elettriche dell'Eni, il giacimento libico denominato «Elephant», a 800 chilometri a Sud di Tripoli, nonché l'impianto di liquefazione di gas naturale di Damietta, in Egitto.

Dall'Eni, per il momento, arriva solo un secco «no comment». Si ribadisce che si sta lavorando e si ricorda come, più volte, l'amministratore delegato del «cane a sei zampe», Paolo Scaroni, abbia affermato che l'obiettivo dell'Eni «non è un accordo a tutti i costi, ma un buon accordo».

Quanto ai tempi, il riserbo è massimo anche se con tutta probabilità già alla fine del mese si potrebbe arrivare ad una firma. Il punto, però, come hanno tenuto a precisare dal quartier generale dell'Eni, non sono le scadenze ma i contenuti dell'intesa. Gazprom, nel frattempo, smentisce anche che l'altra società del

gas russa, Novatek, possa figurare nell'accordo. E sostiene di non avere trattative in corso finalizzate all'acquisto di una quota dell'utility tedesca Rwe.

A dirlo è sempre Alexander Medvedev: «Non abbiamo colloqui in corso, nè con il management di Rwe nè con i suoi azionisti», ha dichiarato Medvedev.

Il sindaco della città di Duesseldorf ha affermato che il Comune è pronto a vendere la sua partecipazione dell'1% in Rwe, e un giornale aveva scritto che le azioni sarebbero state cedute a Gazprom, che secondo la stampa tedesca sarebbe interessato anche ad entrare in Rag.

Autostrade, Bruxelles pronta ad aprire una procedura d'infrazione

L'annuncio del commissario McCreevy. Il «no» del governo alla fusione con Abertis sarebbe stato immotivato. Di Pietro: vedremo come andrà a finire

/ Roma

PROCEDURA L'Europa è pronta ad aprire una procedura di infrazione contro l'Italia sul caso Autostrade.

A dare la notizia il commissario Europeo al mercato interno Charlie McCreevy che ieri ha dichiarato che «in un futuro prossimo» proporrà, al Collegio dei commissari Ue, l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia, sul caso Autostrade-Abertis. In pratica, la Ue potrebbe contestare al nostro governo di aver detto un «no» immotivato alla

fusione della società italiana con il gruppo spagnolo (fortemente osteggiata dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro). L'ipotesi è quella di violazione delle regole comunitarie sulla libera circolazione dei capitali.

La richiesta di apertura della procedura «non è in agenda domani», ma forse sarà presentata «la settimana prossima» ha annunciato Oliver Drewes, portavoce del commissario McCreevy. Naturalmente il portavoce ha aggiunto che «è sempre possibile che nel frattempo alla Commissione arrivino degli ele-

menti che blocchino la procedura». «L'apertura di una procedura è una cosa, la sua conclusione è un'altra» ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro che ieri ha incontrato a Bruxelles il commissario Ue alla Concorrenza Neelie Kroes.

Secondo il ministro delle Infrastrutture il trasferimento di una concessione richiede l'autorizzazione

«Il governo italiano dialoga con le istituzioni europee e ne rispetta le indicazioni e le direttive» ha detto Di Pietro. È nell'ambito delle prerogative e dei doveri del governo italiano, specie quando dà in concessione un asset fondamentale per l'economia del Paese, come il sistema delle autostrade. È ovvio quindi che il trasferimento di una concessione da un soggetto all'altro necessita di un'autorizzazione» da parte dell'esecutivo. «Perché - ha proseguito Di Pietro - oggi questo trasferimento può interessare un'importante società spagnola, ma domani potrebbe interessare Totò Riina e il governo italiano non ha

interesse a dare una concessione a Totò Riina». Comunque a fine serata la Kroes ha espresso soddisfazione. «Sono felice che le autorità italiane hanno offerto di collaborare a pieno con la Commissione Europea per garantire che questa fusione transnazionale possa aver luogo senza ostacoli ingiustificati - ha commentato la commissaria in un comunicato -. È essenziale che gli Stati membri rispettino la competenza esclusiva della Commissione nel valutare le fusioni di dimensioni europee e desistano dall'ostacolare le fusioni transnazionali».

«La Kroes - ha riferito Di Pietro - ha riconosciuto che la questione è di interesse nazionale e che il governo italiano, in astratto, ha il diritto di autorizzare o meno la fusione». Inoltre, secondo Di Pietro, il governo italiano attende di ricevere da Autostrade, «che non ha fatto investimenti per 2,5 miliardi», la documentazione necessaria per riprendere la valutazione sull'operazione. «Stiamo aspettando che la società ci mandi la documentazione integrativa necessaria. Finora non l'ha fatto. Bisogna che la società decida di andare avanti col ricorso al tribunale o se invece accetta di ritirarlo e riprendere il confronto con il governo».

ESTRATTO ESITO DI GARA Oggetto: AP n. 12/2006 lavori di ampliamento della palazzina maternità dell'Ospedale Maggiore di Bologna. Importo a base d'asta Euro 2.432.247,32 (compresi oneri per la sicurezza), oneri fiscali esclusi. Data di pubblicazione bando: Gazzetta Ufficiale n. 148 del 28.06.2006. Impresa aggiudicataria: Lavori Generali di Costruzione & Ingegneria Civile di Rullo Antonio, con sede legale in Crispano (Na) Via Frattapiscolla n. 14. Importo di aggiudicazione: Euro 2.081.181,21 (compresi oneri per la sicurezza), oneri fiscali esclusi. Per il dettaglio si rimanda all'esito integrale di gara pubblicato nei siti internet www.usi.bologna.it e www.sitar-er.it, all'Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. di Bologna - Via Castiglione 29 ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dr. Ing. Francesco Rainaldi